

ULTIME L'Unità NOTIZIE A Belgrado

PER QUANTO ESISTESSE OGNI POSSIBILITÀ DI SUCCESSO PER LE FORZE DEI LAVORATORI

La politica opportunistica della destra laburista ha regalato la vittoria ai conservatori inglesi

I conservatori ottengono 344 seggi, 22 più che nella vecchia Camera, ma perdono mezzo milione di voti - I laburisti perdono 17 seggi e un milione e mezzo di voti

Il "cinico baro," del Labour Party

LONDRA, 27 maggio. I conservatori, dunque, sono stati confermati al potere. Ma non sembra un gioco di parole se si dice che questa non è una vittoria dei conservatori di Eden, ma piuttosto una sconfitta del Labour Party, e più precisamente, una sconfitta della destra laburista, che paga l'esatto prezzo della politica condotta fin da quando fu al governo, dal 1945 al 1951 e continuata con persistente cecità (a voler essere generosi) durante il periodo in cui il Partito fu respinto all'opposizione. Che la vittoria fosse portata di mano dal movimento laburista è dimostrato dalle cifre: i conservatori, i quali vedono riconfermata e accresciuta la loro maggioranza al parlamento, perdono, in realtà, in termini di suffragi, un milione e mezzo di voti alle elezioni del 1951, e la perdita non va attribuita solo alla ridotta affluenza alle urne. Se il partito di Eden ha prevalso, ciò si deve, dunque, come prevedeva l'Economist una settimana prima delle elezioni, e non tanto a un generale entusiasmo per i conservatori, quanto alla diffusa apatia degli elettori laburisti, e qui in verità si trova il motivo delle elezioni generali inglesi 1955.

E' più che evidente cioè, che se il Labour Party ha perso è perché una notevole percentuale dei suoi potenziali elettori ha rinunciato a recarsi alle urne, non trovando nelle opportunistiche parole d'ordine laburiste l'incitamento necessario a ingaggiare battaglia contro il governo: astenendosi, una parte dell'elettorato ha rifiutato il proprio appoggio ai conservatori, ma un'altra parte ha rinunciato a sostenere con il suo voto un partito che, come il Labour Party, non offriva alcuna soluzione dei problemi che angosciavano l'uomo comune, siano essi di politica interna o estera.

Non poteva essere diversamente, quando si pensi che la destra laburista, che ha fissato le linee di condotta del partito nella battaglia, ha condotto la campagna elettorale con le mani legate dalla sua decennale complicità con la politica di guerra fredda sul piano internazionale, e di compromesso con la borghesia sul piano interno. I dirigenti laburisti, solo che avessero voluto, avrebbero potuto vincere, ma avrebbero dovuto rinnegare da una parte il loro consenso al riarmo della Germania e alla fabbricazione delle armi termonucleari, aprendo prospettive concrete di cooperazione internazionale e, dall'altra, l'impegno tacito a non alterare sostanzialmente la struttura sociale britannica: rendendo impossibile il funzionamento del regime capitalistico», come scriveva G. D. H. Cole. Non hanno voluto fare nulla di tutto ciò e hanno perso, nonostante esistessero, ripetiamo, tutte le condizioni per una vittoria, come è provato dal fatto che, pure nel generale regresso del partito, i candidati della corrente di sinistra, relegati nelle circoscrizioni più pericolanti, sono stati quelli che non solo hanno mantenuto le loro posizioni, ma le hanno persino migliorate.

La lezione non potrà non avere profonde conseguenze all'interno del partito, rendendo ancor più urgente quel processo di critica e di ricollaborazione politica che già ha fatto emergere la sinistra come forza di primo piano e che, per la salvezza del Labour Party, dovrebbe concludersi con un radicale spostamento del rapporto di forze fra le correnti a vantaggio di quella più militante e combattiva. Che i socialdemocratici dell'Europa occidentale, già crudamente bruciati dalla loro politica, guardino oggi al Labour Party: potranno trovare nella sua sconfitta la controprova delle conseguenze mortali (non facilmente attribuibili a «destino, cinico baro» e al tradimento degli interessi fondamentali delle classi lavoratrici) e il compromesso opportunistico e rinunciatario con la borghesia non può portare a più o meno lunga scadenza.

Neppure il mitico «fluttuare del pendolo» fra i due partiti, che sembrava essere la legge quasi permanente del sistema politico inglese, è servito a salvare dal disastro il Labour Party, ridotto dalla fondamentale che, così come non può essere dimenticato dall'osservatore politico nel valutare il risultato elettorale, non potrà esserlo nemmeno dal partito conservatore. Eisenhower, portato al potere sulla cresta di una ondata di sentimentali conservatori, sia pure ancora confusamente rivelata dall'«Executive del Labour Party», si dice che esso non avrebbe fatto nulla per vincere le elezioni perché timoroso di vedersi al potere durante una fase di riflusso nella posizione economica inglese: è una giustificazione, questa, che se veramente riflette una situazione reale, condanna ancor più gravemente la destra laburista, la quale sfugge alle sue responsabilità proprio nel momento in cui l'intervento di un partito avanzato sarebbe stato necessario per la difesa degli interessi immediati e lontani delle classi lavoratrici.

Si discute se queste siano state elezioni in cui i problemi di politica estera abbiano prevalso su quelli di politica interna nel determinare l'esito, o viceversa. Non ci sembra dubbio che il primo dei due termini sia quello vero. Così come Eisenhower vinse le elezioni presidenziali praticando la fine della guerra di Corea, anche Eden è stato riconfermato al potere dopo che, con la disinvoltata agilità di un trapezista, ha abbandonato d'un salto la più voluta dichiarata opposizione all'incontro ad alto livello con i dirigenti sovietici e, affer-

rata la bandiera del discorso marchigliano del 15 maggio, l'ha sventolata di fronte agli occhi pieni di speranza del popolo inglese.

E' questo un elemento fondamentale che, così come non può essere dimenticato dall'osservatore politico nel valutare il risultato elettorale, non potrà esserlo nemmeno dal partito conservatore. Eisenhower, portato al potere sulla cresta di una ondata di sentimentali conservatori, sia pure ancora confusamente rivelata dall'«Executive del Labour Party», si dice che esso non avrebbe fatto nulla per vincere le elezioni perché timoroso di vedersi al potere durante una fase di riflusso nella posizione economica inglese: è una giustificazione, questa, che se veramente riflette una situazione reale, condanna ancor più gravemente la destra laburista, la quale sfugge alle sue responsabilità proprio nel momento in cui l'intervento di un partito avanzato sarebbe stato necessario per la difesa degli interessi immediati e lontani delle classi lavoratrici.

Si discute se queste siano state elezioni in cui i problemi di politica estera abbiano prevalso su quelli di politica interna nel determinare l'esito, o viceversa. Non ci sembra dubbio che il primo dei due termini sia quello vero. Così come Eisenhower vinse le elezioni presidenziali praticando la fine della guerra di Corea, anche Eden è stato riconfermato al potere dopo che, con la disinvoltata agilità di un trapezista, ha abbandonato d'un salto la più voluta dichiarata opposizione all'incontro ad alto livello con i dirigenti sovietici e, affer-

rata la bandiera del discorso marchigliano del 15 maggio, l'ha sventolata di fronte agli occhi pieni di speranza del popolo inglese.

E' questo un elemento fondamentale che, così come non può essere dimenticato dall'osservatore politico nel valutare il risultato elettorale, non potrà esserlo nemmeno dal partito conservatore. Eisenhower, portato al potere sulla cresta di una ondata di sentimentali conservatori, sia pure ancora confusamente rivelata dall'«Executive del Labour Party», si dice che esso non avrebbe fatto nulla per vincere le elezioni perché timoroso di vedersi al potere durante una fase di riflusso nella posizione economica inglese: è una giustificazione, questa, che se veramente riflette una situazione reale, condanna ancor più gravemente la destra laburista, la quale sfugge alle sue responsabilità proprio nel momento in cui l'intervento di un partito avanzato sarebbe stato necessario per la difesa degli interessi immediati e lontani delle classi lavoratrici.

I dati elettorali

LONDRA — Lo spoglio delle schede in una sezione elettorale della capitale britannica (Telefoto)

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

voti, registra ovunque progressi riabilitati fra il 15 ed il 50 per cento, e ottiene, nelle 17 circoscrizioni in cui ha presentato candidati propri, 33.154 voti.

I risultati sono stati commentati dai dirigenti del partito durante il corso della giornata, e vale la pena di registrare la dichiarazione del conservatore Lord Woolton il quale ha voluto assicurare all'opinione pubblica «che i tempi degli uomini sono un punto di crisi grave nella struttura politica inglese, sia che s'intenda questa affermazione nel termine tradizionale della dinamica fra due partiti in regime borghese, sia che si intenda, in senso più profondo, come crisi degli obiettivi e delle aspirazioni del popolo inglese, non per quanto riguarda i grandi problemi della pace e della guerra, ma piuttosto per quanto riguarda le prospettive di evoluzione della società britannica.

L. T.

La fine agosto», mentre nello stesso tempo a Londra e a Washington i portavoce ufficiali affermavano seccamente: «Non esiste nessuna decisione definitiva a proposito della data e del luogo della conferenza».

La posizione vacillante di Pinay spinge i democristiani a riproporre la candidatura di uno dei loro al Quai d'Orsay. Praticamente essi cercano di influire già sugli orientamenti della politica estera francese riprendendo i piani di «integrazione europea», che dovrebbero sostituire il fallimento della CED. Per non lanciar subito la candidatura di Bidault agli esteri, essi fanno circolare il nome di Schuman, autore del piano omonimo e grande ispiratore vaticano della «Europa di Carlomagno». I democristiani vorrebbero così marciare anche più decisamente verso le tendenze europeistiche.

Per ora l'attualità, sarà Pinay che discuterà i nuovi piani europeistici alla conferenza della CECA che si terrà a Messina. Così, dopo aver procurato alla Francia il riarmo della Germania, egli andrà ad assumersi la responsabilità di «integrare» in Europa, che la Germania finirebbe per dominare. Durante il viaggio Parigi-Messina, il ministro si fermerà alcuni giorni a Roma. Ufficialmente assisterà in S. Pietro alla beatificazione del padre Champagnat, fondatore dell'ordine dei Maristi. Ma non è difficile indovinare lo scopo effettivo di questa genuflessione vaticana. Superfluo ricordare che a Mendès-France essa non portò fortuna.

MICHELE RAGO

Il ministro degli esteri Pinay fra breve sostituito in Francia? I democristiani vogliono riportare un loro uomo al «Quai d'Orsay» per rilanciare i piani di integrazione europea

HONG KONG, 27 — Anche le autorità inglesi di Hong Kong hanno riconosciuto oggi da parte cinese che un attentato all'aereo era in preparazione da parte di agenti al soldo degli americani e di Cian Kai-sek. Tuttavia quelle autorità non presero quelle misure di sicurezza che gli agenti di Cian Kai-sek avrebbero potuto impedire. L'aereo, che era in viaggio da Hong Kong a Giacarta, è precipitato l'undici aprile scorso nel mar della Cina.

Sembra molto probabile — afferma il portavoce del governo di Hong Kong — che l'ordigno esplosivo sia stato collocato sull'aereo durante la sosta a Hong Kong.

Il comunicato assicura quindi che si farà di tutto per assicurare i responsabili alla giustizia.

Solo ora, dopo che l'inchiesta compiuta dal governo indonesiano ha stabilito che l'aereo precipitò per un attentato di sabotaggio, le autorità di Hong Kong si decidono ad ammettere un fatto che comporta serie responsabilità da parte loro.

Le autorità di Hong Kong infatti erano state avvertite da parte cinese che un attentato all'aereo era in preparazione da parte di agenti al soldo degli americani e di Cian Kai-sek. Tuttavia quelle autorità non presero quelle misure di sicurezza che gli agenti di Cian Kai-sek avrebbero potuto impedire. L'aereo, che era in viaggio da Hong Kong a Giacarta, è precipitato l'undici aprile scorso nel mar della Cina.

Sembra molto probabile — afferma il portavoce del governo di Hong Kong — che l'ordigno esplosivo sia stato collocato sull'aereo durante la sosta a Hong Kong.

Il comunicato assicura quindi che si farà di tutto per assicurare i responsabili alla giustizia.

Solo ora, dopo che l'inchiesta compiuta dal governo indonesiano ha stabilito che l'aereo precipitò per un attentato di sabotaggio, le autorità di Hong Kong si decidono ad ammettere un fatto che comporta serie responsabilità da parte loro.

Le autorità di Hong Kong infatti erano state avvertite da parte cinese che un attentato all'aereo era in preparazione da parte di agenti al soldo degli americani e di Cian Kai-sek. Tuttavia quelle autorità non presero quelle misure di sicurezza che gli agenti di Cian Kai-sek avrebbero potuto impedire. L'aereo, che era in viaggio da Hong Kong a Giacarta, è precipitato l'undici aprile scorso nel mar della Cina.

Sembra molto probabile — afferma il portavoce del governo di Hong Kong — che l'ordigno esplosivo sia stato collocato sull'aereo durante la sosta a Hong Kong.

Il comunicato assicura quindi che si farà di tutto per assicurare i responsabili alla giustizia.

Solo ora, dopo che l'inchiesta compiuta dal governo indonesiano ha stabilito che l'aereo precipitò per un attentato di sabotaggio, le autorità di Hong Kong si decidono ad ammettere un fatto che comporta serie responsabilità da parte loro.

Le autorità di Hong Kong infatti erano state avvertite da parte cinese che un attentato all'aereo era in preparazione da parte di agenti al soldo degli americani e di Cian Kai-sek. Tuttavia quelle autorità non presero quelle misure di sicurezza che gli agenti di Cian Kai-sek avrebbero potuto impedire. L'aereo, che era in viaggio da Hong Kong a Giacarta, è precipitato l'undici aprile scorso nel mar della Cina.

Sembra molto probabile — afferma il portavoce del governo di Hong Kong — che l'ordigno esplosivo sia stato collocato sull'aereo durante la sosta a Hong Kong.

Il comunicato assicura quindi che si farà di tutto per assicurare i responsabili alla giustizia.

Solo ora, dopo che l'inchiesta compiuta dal governo indonesiano ha stabilito che l'aereo precipitò per un attentato di sabotaggio, le autorità di Hong Kong si decidono ad ammettere un fatto che comporta serie responsabilità da parte loro.

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

governo perde circa mezzo milione di voti rispetto al 1951. Dall'altra parte il Partito conservatore è emerso vincitore dalla competizione elettorale in Gran Bretagna, senza tuttavia conquistare la schiacciante maggioranza di seggi che gli istituti di statistica avevano previsto sulla base dei sondaggi dell'opinione pubblica.

I risultati resti oggi e relativi a 628 collegi su 630 sono i seguenti:

Conservatori: 344 (nella vecchia Camera 322);
Laburisti: 277 (294);
Liberali: 5 (6);
Laburisti irlandesi: zero (1);
«Sin Fein»: 2 (zero);
Nazionalisti iri.: zero (2);
Sempre per quanto riguarda i 628 seggi di cui sono noti i risultati, la ripartizione dei voti è la seguente:

Conservatori: 13.313.303 pari al 49,84 per cento (nel 1951, 48,04 per cento);
Laburisti: 12.393.125 pari al 46,39 per cento (48,73 per cento);
Liberali: 710.647 pari al 2,66 per cento (2,50 per cento);
Comunisti: 33.154 pari allo 0,12 per cento (0,08 per cento);
Altri partiti: 216.049 pari allo 0,82 per cento (0,50 per cento).

La percentuale dei votanti è stata del 77,8 per cento rispetto all'82,6 nel 1951. Il margine di maggioranza dei conservatori, che nel precedente Parlamento era di 26 seggi (passa a 60, ma il partito di

NEI DINTORNI DI ORANGE, PRESSO MARSIGLIA

Oltre mille persone alla caccia d'un bruto che ha rapito una bimba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 — Da 43 ore oltre mille persone, fra soldati, gendarmi, pompieri, poliziotti e semplici volontari danno la caccia ad un sadico dramma è stato un anno di spina al cancello e sparmiti dalla città essa veniva fermata da una macchina, che la spingeva sui margini della strada. In un attimo l'uomo

Adenauer si pronuncia contro il rinvio del riarmo tedesco

Il Cancelliere contro la neutralità — Ollenhauer rinnova la proposta per un patto di sicurezza collettiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 27 — Al termine di un breve dibattito di politica estera, i deputati di Adenauer hanno respinto quest'oggi, con 244 voti contro 145 e 2 astensioni, la richiesta dei socialdemocratici di aggiornare la realizzazione della struttura del sistema dei trattati di Parigi sino a dopo la conclusione della nuova conferenza a quattro.

Le ragioni che inducono il governo di Bonn a porre l'ostacolo del riarmo germanico sulla strada del distensione internazionale sono state illustrate dal Cancelliere Adenauer in un discorso profondamente contraddittorio, in cui ha cercato di conciliare la sua volontà di creare al più presto la Westphalia e un appello indirizzato agli Stati Uniti perché si presentino alla conferenza dei capi di governo con un preciso programma di disarmo da opporre a quello sovietico.

Ollenhauer si è poi dichiarato profondamente scettico sulla possibilità che il prossimo incontro a quattro riesca a condurre alla riunificazione.

Nel altri passi del suo discorso il Cancelliere si è pronunciato nuovamente contro la neutralità di una Germania riunificata e contro la creazione di un blocco di stati neutrali, nel cuore del continente, giustificando in questi termini il fatto che «in Italia e in Francia esistono forti partiti comunisti».

Rispondendo ad Adenauer il capo dei socialdemocratici, Ollenhauer, ha sostenuto che l'accoppiamento delle libertà e della partecipazione tedesca alla NATO rappresenta «un programma politico contro la riunificazione» ed ha accusato il governo di sviluppare una linea politica che si basa sulla strategia americana del 1950, non tiene conto dei profondi mutamenti verificatisi negli ultimi tempi nella situazione internazionale. Ollenhauer ha poi affermato che

Gli impegni degli "Amici" per la diffusione del 2 giugno

L'obiettivo è quello di diffondere lo stesso numero di copie della domenica

Gli «Amici dell'Unità» si apprestano a superare un'ultra importante tappa della loro attività: diffondere il 2 giugno, anniversario della Repubblica, un numero di copie che si diffondono la domenica. Già da qualche settimana, in tutte le province, sullo sfondo del grande successo conseguito il 1. maggio, ferve l'attività preparatoria.

A Siena e provincia, ad esempio, è stato compiuto un approfondito lavoro di preparazione; il giorno 2, a coronamento di numerose riunioni locali a Siena, si è svolto un convegno dei responsabili di zona degli «Amici». Dall'incontro è scaturito l'impegno di diffondere il 2 giugno 10.000 copie dell'Unità, il doppio di quelle diffuse lo scorso anno, pari ad una cifra molto vicina alla media domenicale. In questo quadro ci sono, poi, dati particolari di grande interesse: le 12 sezioni della zona di Siena e la sezione di Riomaggiore diffonderanno lo stesso numero di copie della domenica, mentre Sinalunga, con le sue 233 copie, supererà la media domenicale.

A completare questa breve rassegna, peraltro ancora molto incompleta, gli impegni cominciano a pervenire solo in questi giorni: stanno Roma e Pisa, con l'impegno di diffondere lo stesso numero di copie della domenica; Ancona e Taranto, rispettivamente con 4 mila e 1100 copie in più rispetto ai giorni feriali; Salerno, invece, supererà le due mila copie di diffusione. Infine, un accurato lavoro di preparazione della diffusione stanno svolgendo i compagni delle Marche, della Puglia, delle altre province toscane e della Sicilia. A Napoli, ove il 2 giugno si concluderà la gara di emulazione in corso, gli «Amici» faranno un ulteriore sforzo per realizzare nella città e nella provincia una diffusione pari a quella domenicale.

Tre spie degli Stati Uniti fuclate in Cina

L'agenzia «Nuova Cina» citata da Radio Pechino, annuncia oggi che un tribunale di Chang Sha nella Cina meridionale ha condannato alla pena di morte tre agenti di Cian-Kai-Sek paracadutati in territorio cinese per svolgere opera di spionaggio per conto degli Stati Uniti. Un quarto imputato è stato condannato a 10 anni di reclusione per il suo «pentimento dopo l'arresto».

Tutti e quattro gli imputati hanno ammesso nel processo di essere entrati a far parte di organizzazione spionistiche americane di Hong Kong nel 1952.

«Nuova Cina» precisa che tre altre spie che facevano parte del gruppo, vennero uccise dalle locali forze di sicurezza nel tentativo di resistere all'arresto.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.
Via IV Novembre, 149 - Roma

Il ministro degli esteri Pinay fra breve sostituito in Francia?

I democristiani vogliono riportare un loro uomo al «Quai d'Orsay» per rilanciare i piani di integrazione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — Anche in Francia si parla di disagio e di crisi latente all'interno del governo attuale e, quindi, di probabile rimpasto.

Le pressioni più insistenti si esercitano per la sostituzione dell'attuale titolare del Quai d'Orsay, Antoine Pinay, ministro degli esteri. Non è improbabile che si riaccenda la lotta di influenza, che già si ebbe nel corso dell'estate scorsa, quando Pinay, quando si trattò di far combaciare i pezzi dell'attuale coalizione di destra, e che si giunga quindi ad un rimpastamento del governo.

Contro Pinay, si è levato dapprima il classico, leggero ventile di ironia e di calunnia. I democristiani ne hanno approfittato per soffiare la polvere dalla coscienza, che Pinay stesso ha contribuito ad alimentare con una serie di errori grossolani.

I primi malumori contro di lui sorsero in vari ambienti industriali quando il ministro Michel Fontana, in un'intervista, annunciò che Pinay stesso ha contribuito ad alimentare con una serie di errori grossolani.

Gli durante il dibattito al Consiglio della Repubblica sugli accordi di Parigi, d'altra parte, il presidente del Consiglio Faure era spesso intervenuto per correggere il suo ministro che, in un'intervista, annunciò che Pinay stesso ha contribuito ad alimentare con una serie di errori grossolani.

Adenauer si pronuncia contro il rinvio del riarmo tedesco

Il Cancelliere contro la neutralità — Ollenhauer rinnova la proposta per un patto di sicurezza collettiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 27 — Al termine di un breve dibattito di politica estera, i deputati di Adenauer hanno respinto quest'oggi, con 244 voti contro 145 e 2 astensioni, la richiesta dei socialdemocratici di aggiornare la realizzazione della struttura del sistema dei trattati di Parigi sino a dopo la conclusione della nuova conferenza a quattro.

Le ragioni che inducono il governo di Bonn a porre l'ostacolo del riarmo germanico sulla strada del distensione internazionale sono state illustrate dal Cancelliere Adenauer in un discorso profondamente contraddittorio, in cui ha cercato di conciliare la sua volontà di creare al più presto la Westphalia e un appello indirizzato agli Stati Uniti perché si presentino alla conferenza dei capi di governo con un preciso programma di disarmo da opporre a quello sovietico.

Ollenhauer si è poi dichiarato profondamente scettico sulla possibilità che il prossimo incontro a quattro riesca a condurre alla riunificazione.

Nel altri passi del suo discorso il Cancelliere si è pronunciato nuovamente contro la neutralità di una Germania riunificata e contro la creazione di un blocco di stati neutrali, nel cuore del continente, giustificando in questi termini il fatto che «in Italia e in Francia esistono forti partiti comunisti».

Rispondendo ad Adenauer il capo dei socialdemocratici, Ollenhauer, ha sostenuto che l'accoppiamento delle libertà e della partecipazione tedesca alla NATO rappresenta «un programma politico contro la riunificazione» ed ha accusato il governo di sviluppare una linea politica che si basa sulla strategia americana del 1950, non tiene conto dei profondi mutamenti verificatisi negli ultimi tempi nella situazione internazionale. Ollenhauer ha poi affermato che

Gli impegni degli "Amici" per la diffusione del 2 giugno

L'obiettivo è quello di diffondere lo stesso numero di copie della domenica

Gli «Amici dell'Unità» si apprestano a superare un'ultra importante tappa della loro attività: diffondere il 2 giugno, anniversario della Repubblica, un numero di copie che si diffondono la domenica. Già da qualche settimana, in tutte le province, sullo sfondo del grande successo conseguito il 1. maggio, ferve l'attività preparatoria.

A Siena e provincia, ad esempio, è stato compiuto un approfondito lavoro di preparazione; il giorno 2, a coronamento di numerose riunioni locali a Siena, si è svolto un convegno dei responsabili di zona degli «Amici». Dall'incontro è scaturito l'impegno di diffondere il 2 giugno 10.000 copie dell'Unità, il doppio di quelle diffuse lo scorso anno, pari ad una cifra molto vicina alla media domenicale. In questo quadro ci sono, poi, dati particolari di grande interesse: le 12 sezioni della zona di Siena e la sezione di Riomaggiore diffonderanno lo stesso numero di copie della domenica, mentre Sinalunga, con le sue 233 copie, supererà la media domenicale.

A completare questa breve rassegna, peraltro ancora molto incompleta, gli impegni cominciano a pervenire solo in questi giorni: stanno Roma e Pisa, con l'impegno di diffondere lo stesso numero di